



Origine e sviluppo della Pittura di Marina

Allan O'Mill
Pittore Ufficiale della Marina Militare Italiana
Presidente dell'Associazione Pittori di Marina



"La Squadra Navale Italiana 2011" - olio su tela, 140x100 cm - proprietà Nave Cavour

ALLAN O'MILL
Aviation & Marine Art Studio



Pittore Ufficiale della Marina Militare Italiana
Peintre Officiel du Yacht Club de Monaco

Il vostro ritratto personale su richiesta. Ritratti della nave rimasta nel "vostro cuore".
Eventi storici navali. Regate. Paesaggi di mare e costieri.
Tecniche raffinate in olio su tela. Pastello su carta, ecc...

allanomill@libero.it - aviationandmarineart@gmail.com
tel. studio: 0339 071980266 cell: 3478172781

Le espressioni iconografiche più antiche relative alla grande avventura umana dell'arte e della tecnica della navigazione sono state quelle trovate a Tanun, in Svezia tra il XVIII e IV sec. a C, dove la popolazione dell'età del bronzo scandinava, particolarmente abile nella navigazione e nella costruzione di navi di legno, lascia petroglifi descrittivi dove spesso si vedono imbarcazioni. Successivamente, le civiltà del mondo antico egizie, greche e romane, hanno saputo trasmettere su affreschi murali, vasi ed oggetti vari, la testimonianza straordinaria rappresentata dalle nuove scoperte, dalle esplorazioni, e dalle nuove opportunità di esercitare il commercio e lo scambio culturale con altri popoli, divenute appunto possibili grazie allo sviluppo delle scienze nautiche. Le navi sono fra gli oggetti di più alto livello estetico mai realizzate dall'ingegno umano, e non sono da meno la fantasia e l'arte con cui artisti di ogni epoca le hanno sapute rappresentare. Lo sviluppo vero di

quest'arte arrivò nell'alto Medioevo, quando sia l'ingegneria cantieristica che la produzione artistica, divennero di livello elevatissimo. Sono di questo periodo le raffigurazioni dei primi bastimenti come elemento rilevante della composizione pittorica. Durante il periodo rinascimentale l'influsso della scuola fiamminga dedica opere memorabili alla pittura di marina, contemporaneamente al prestigioso primato degli olandesi nella conquista del predominio sui mari. Questa supremazia accresce le ambizioni espansionistiche di altre potenze imperiali, come Spagna, Francia e Inghilterra che attivarono e rafforzarono l'attività dei loro cantieri navali a livelli mai visti prima, con lo scopo di assicurare la supremazia sulle rotte marittime d'importanza vitale per il commercio. Alle contese mercantili sono presto sopravvenuti gli scontri tra le unità navali dei diversi stati che, all'inizio del secolo XIX, portano l'Inghilterra ad essere riconosciuta come la regina di tutti i mari.

Non è, quindi, casuale che la pittura di marina abbia avuto uno sviluppo così importante nell'esaltazione delle gesta della Royal Navy. Le opere pittoriche celebrative abbondano di artisti che dedicarono una porzione assai importante della loro produzione artistica alla "marine painting". Sopra tutti William Turner (1775-1851), grande maestro della luce e del romanticismo naturalista inglese, al quale si ispirarono i grandi maestri della pittura marina anglosassone dell'ottocento e del novecento, figure di fama internazionale che coltivarono quasi esclusivamente questo genere di arte, come Montague Dawson (1895-1973) i cui capolavori raggiungono oggi quotazioni di centinaia di migliaia di euro e, in epoca più recente, come Geoff Hunt, Robert Taylor e Stephen Dews. In Francia i grandi artisti in questo campo iniziarono con la famiglia di Joseph Roux (1725-1793), fondatore della dinastia di pittori marinisti portata avanti dai suoi figli e dai suoi nipoti.

Negli anni successivi, il genere trovò riscontro nell'impressionismo francese nelle figure di Monet, Renoir, Van Gogh e Boudin, fino ai più grandi del '900 come Marin Marie, Albert Brenet e Roger Chapelet. Nel nostro paese, considerato la culla dell'arte occidentale con solide tradizioni pittoriche d'inestimabile valore, la pittura di marina non ha avuto un grande riscontro. Possono considerarsi antesignani di questa disciplina celebri maestri come il Guardi, il Carpaccio o il Canaletto, anche se le loro opere erano, più che altro, raffigurazioni della laguna veneta. L'elenco potrebbe continuare con Ippolito Caffi (1809-1866) imbarcato sulla corazzata "Re d'Italia" che perse la vita

nell'affondamento di questa unità nella battaglia di Lissa. Eduardo De Martino (Meta di Sorrento 1838-Londra 1912) fu il pittore di marina italiano più importante e noto a livello internazionale a cavallo dei sec. XIX e XX. Giovane ufficiale della marina borbonica, iniziò la sua carriera lasciando a Buenos Aires, Montevideo e Rio de Janeiro importantissime opere conservate nei più prestigiosi musei sudamericani. Egli fu pittore di corte di Don Pedro di Braganza, Imperatore del Brasile, di Guglielmo II il Kaiser e, infine, di re Giorgio V d'Inghilterra, terra dove lavorò intensamente e visse fino alla sua morte. Altro artista di rilievo fu Rudolf Claudus (1893-1964), pittore di origine austriaca che

dopo la fine del primo conflitto mondiale si stabilì in Italia, dove sviluppò tutta la sua produzione artistica lavorando in modo quasi esclusivo per l'Accademia Navale di Livorno e per la Marina Militare, elaborando una tecnica altamente scenografica. Durante il periodo della Seconda Guerra Mondiale, la Regia Marina nominò un gruppo di pittori col compito di pubblicizzare l'arruolamento e le azioni di guerra. Nel 1998 la Marina Militare, riprendendo un'antica iniziativa risalente ai primi mesi del 1940 anno d'inizio delle ostilità, decise di "organizzare" gli artisti che producevano opere d'interesse per le Forze Armate. In questo impegno culturale furono coinvolti e successivamente nominati cinque pittori che da quel momento iniziarono a utilizzare a fianco della loro firma la caratteristica ancora rossa, segno particolare che li identifica. Le sollecitazioni estetiche dei committenti che amano questo genere di pittura nell'ambito di un ben delimitato classicismo realistico, implicano da parte dell'artista, una competenza specifica nel campo delle costruzioni navali, delle sovrastrutture, delle attrezzature, delle manovre e del rapporto reciproco tra cielo e mare che, inevitabilmente, lo condizionano. È per questo che i bei dipinti di marina, come tali qualificati, sono piuttosto rari. Non basta la formazione artistica e accademica. L'arte del mare richiede molto di più. Le acquisizioni teoriche vano unite ai segni che solo dopo molto tempo il mare lascia sulla pelle, conducendo una necessaria vita di uomo di mare perché il mare è un modo di vivere, è moto e ritmo, elemento eterno della nostra vita e del nostro mondo.

